

Non mi sembra una vittoria

di Francesco Montanari 05.08.2006

Dopo cinque anni di trattative tra i 149 membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), tutto si è fermato. Il 24 luglio, a Ginevra, i negoziati sono stati sospesi a tempo indeterminato.

La sospensione dei negoziati del "Round dello sviluppo" della Wto, a quasi cinque anni dal loro avvio a Doha nel novembre 2001, viene salutata positivamente dal Tradewatch, l'osservatorio italiano sul commercio internazionale.

"Siamo alla resa del liberismo a livello internazionale. Anche l'istituzione principe dell'iniqua globalizzazione liberista si è definitivamente fermata. Questa volta per salvare il Doha Round non sono bastati nemmeno i metodi poco democratici dei negoziati ristretti tra pochi Paesi forti. La sospensione delle trattative è un atto dovuto nei confronti dei milioni di cittadini del pianeta che si sono battuti da Seattle in poi per la giustizia internazionale e contro le regole imposte dalla Wto, ma soprattutto verso la stragrande maggioranza dei Paesi in via di sviluppo, le cui istanze non sono mai state ascoltate dalla Wto e dai poteri che la controllano" afferma il Tradewatch.

Me è veramente una vittoria dei paesi poveri?

Il quotidiano francese "Le Monde" ad esempio non è dello stesso avviso... anzi:

"Il ciclo dei negoziati del Wto era iniziato per sostenere lo sviluppo dei paesi più poveri facilitando il loro accesso al commercio mondiale. I negoziatori dovevano liberalizzare i mercati agricoli. L'obiettivo era permettere agli agricoltori del sud del mondo di trovare degli sbocchi nelle nazioni industrializzate, attraverso la riduzione delle sovvenzioni versate ai loro concorrenti e l'abbattimento delle barriere doganali dei paesi del nord. Se non ci saranno colpi di scena, il fallimento del ciclo priverà i paesi in via di sviluppo dei progressi raggiunti a fatica negli incontri del Wto. Con grande rammarico delle organizzazioni non governative, i paesi ricchi si sono battuti, sull'esempio di Stati Uniti e Francia, per limitare le concessioni sull'agricoltura.

Cosa ancora più grave: questo fallimento mette in discussione il multilateralismo commerciale. Incapace di partorire un accordo, la Wto rischia di pagare lo scotto delle divergenze tra i suoi membri. Ma l'istituzione ginevrina è l'unica che cerca di regolare gli squilibri di un commercio mondiale che non ha bisogno di lei per conoscere un'espansione vivacissima, per impulso di paesi emergenti come India, Cina e Brasile".

L'opinione del quotidiano francese sembra trovare riscontro dal fatto che le principali potenze del pianeta hanno già lanciato, o stanno per farlo, dei negoziati bilaterali con i paesi, o le regioni, che vogliono privilegiare... in primis quelli asiatici. Così facendo il continente africano rimarrebbe escluso dagli accordi commerciali che lo renderebbero ancor più abbandonato, più solo e quindi più povero.

La mia preoccupazione è che con la sostituzione del Wto con accordi bilaterali tra le nazioni danneggeranno maggiormente i paesi sottosviluppati, che non hanno né i mezzi per moltiplicare i rapporti bilaterali, né la potenza sufficiente per resistere alle richieste dei paesi ricchi.

Non mi sembra una vittoria.